

## LA FAMIGLIA E IL PRIMO ANNUNCIO DI DIO AI BAMBINI

“I genitori sono i primi a poter offrire ai figli fin da piccoli la possibilità di cercare Dio e di conoscere la via che conduce a lui”<sup>1</sup>. Queste parole del Catechismo dei bambini dicono con molta chiarezza il ruolo, l'importanza e la responsabilità che hanno i genitori nel creare le condizioni affinché i bambini possano incontrare Dio e, se Egli vorrà farne dono, vivere una vita di fede. Il compito si presenta senz'altro impegnativo e un genitore può sentirsi facilmente intimorito pensando alle proprie carenze e ai propri limiti: una presa di coscienza che è insieme un atto di umiltà e di saggezza che, se non degenera nella sfiducia, lo rende più attento e capace di favorire nel proprio figlio l'incontro con Dio.

Collocandomi in una prospettiva soprattutto psicologica, propongo alcune brevi considerazioni sull'importanza delle figure parentali per lo sviluppo religioso nei bambini, così che essi siano avviati a cercare Dio già a partire dai primi anni di vita, che come tutti sanno rappresentano un periodo cruciale per porre le basi di un autentico sentimento religioso.

### **Il ruolo delle figure parentali nello sviluppo della religiosità**

Il ruolo delle figure parentali nello sviluppo della religiosità di una persona è stato oggetto di diversi studi e ricerche. Secondo Milanese<sup>2</sup>, ad esempio, appare acquisita l'importanza delle figure parentali rispetto al risveglio e alla strutturazione della religiosità infantile. I genitori hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo della religiosità anzitutto attraverso i loro esempi concreti di atteggiamenti e comportamenti religiosi e le prime nozioni religiose fornite ai bambini. Inoltre essi condizionano lo sviluppo della religiosità in modo indiretto, ma non meno importante, nella misura in cui sono fattori di 'normalizzazione' psichica della personalità dei bambini: ciò avviene quando il rapporto che hanno con i figli è tale da agevolare la loro evoluzione psicologica senza fissazioni e senza disadattamenti notevoli. Infine, i genitori 'preparano' il bambino all'esperienza religiosa svolgendo una funzione simbolica pre-religiosa: essi cioè svolgono un ruolo predisponente in quanto strutturano nella psiche del bambino alcuni atteggiamenti fondamentali che si ritrovano poi nella esperienza religiosa (ad esempio: atteggiamenti di dipendenza, di fiducia, di amore, di timore...). La possibilità di una condotta religiosa autentica dipende quindi in modo del tutto particolare, anche se non esclusivo, dall'esperienza parentale vissuta dal bambino, anche se sono necessari altri fattori ambientali ed educativi per portare al livello ottimale questa disponibilità di base.

In una ricerca<sup>3</sup>, ad esempio, si era ipotizzata l'esistenza di una correlazione tra la percezione che il fanciullo ha dei genitori e la conoscenza e la stima di sé, tra la percezione che ha dei genitori e l'immagine di Dio, tra la conoscenza e la stima di sé e l'immagine di Dio. L'ipotesi è stata confermata dai risultati. I ricercatori affermano tra l'altro: “In particolare, dai profili sembra emergere una correlazione sia tra l'immagine da parte del bambino di un Dio che lo comprende, lo ama e lo accetta così come egli è e la percezione dei genitori comprensivi, che lo amano e lo accettano, e sia tra la percezione di sé come buono, bello, simpatico e l'immagine di un Dio che dà affetto e protezione. Se un bambino, ad esempio, ha un'immagine di sé positiva, nel senso che si percepisce come buono, tenderà ad avere l'immagine di un Dio che dà affetto e protezione. Se egli percepisce i genitori come comprensivi ed accettanti, tenderà ad avere l'immagine di un Dio che lo ama, lo comprende e lo accetta”<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Lasciate che i bambini vengano a me*, n. 57.

<sup>2</sup> Giancarlo Milanese, *Psicologia della religione*, Torino, LDC, 1977.

<sup>3</sup> A. Ronco - E. Fizzotti - E. Amenta, *Immagine di Dio, percezione dei genitori, conoscenza e stima di sé*, in: “Orientamenti Pedagogici” 40, 1993, pp. 661-679.

<sup>4</sup> A. Ronco - E. Fizzotti - E. Amenta, *Immagine di Dio, percezione dei genitori, conoscenza e stima di sé*, in: “Orientamenti Pedagogici” 40, 1993, p. 677.

### **Lo sviluppo dell'atteggiamento religioso (sentimento religioso)**

E' noto che educare i bambini non significa soltanto fornire loro delle informazioni, ma anche e soprattutto creare le condizioni affinché essi sviluppino quegli atteggiamenti che l'adulto ritiene importanti per la loro vita. Ciò vale anche quando si parla dell'*educazione religiosa*.

L'**atteggiamento** può essere descritto come una disposizione comportamentale acquisita relativamente durevole. Esso comprende tre componenti:

- conoscitiva: un atteggiamento suppone informazioni, conoscenze, giudizi, credenze;
- affettiva: un atteggiamento implica anche sentimenti, emozioni (positivi o negativi);
- comportamentale: l'atteggiamento si manifesta anche in comportamenti concreti.

L'ordine di acquisizione delle componenti dell'atteggiamento sembrerebbe essere logicamente questo: la componente conoscitiva dovrebbe essere la premessa delle componenti affettiva e comportamentale. In altre parole: una volta che una persona ha conosciuto ciò che è giusto fare e le procura piacere, poi lo traduce in atto. Nell'infanzia, però, si constata un ordine diverso: normalmente prima si chiede ai bambini di 'fare' e quindi di avere certi comportamenti (ad esempio: si chiede loro, anche se non sanno il perché, di dire 'grazie', di lavarsi le mani ecc.) e i bambini sono contenti quando fanno ciò che viene loro richiesto (sono contenti ed 'orgogliosi' del loro comportamento) perché così ricevono una gratificazione dai loro genitori (i comportamenti si caricano quindi di una valenza positiva se associati a lode e affetto, oppure di una valenza affettiva negativa se associati a rimprovero). Con il passare del tempo, infine, i bambini sono aiutati a capire perché i genitori chiedono loro di avere o non avere determinati comportamenti (è la componente conoscitiva). Così si sviluppano a poco a poco ad esempio l'atteggiamento dell'educazione, dell'ordine, della generosità... e anche quello religioso. Le abitudini religiose (ad esempio: apprendere determinate formule di preghiera, uso dell'acqua santa, inchino, segno di croce...) sono inizialmente frutto dell'imitazione e dell'educazione e il genitore le sollecita nel bambino anche prima che egli ne comprenda il significato (come avviene per qualsiasi altra abitudine). Questi comportamenti 'religiosi' sono vissuti dal bambino con sentimenti piacevoli, in quanto egli sente che in questo modo fa contento il genitore e si sente quindi gratificato; avviene quindi una sorta di 'fissaggio' del comportamento, diventando a poco a poco abitudine, grazie al 'cemento affettivo' fornito dalla particolare relazione che il bambino ha con i suoi genitori. Ben presto, però, tenendo conto dello sviluppo intellettuale del bambino sarà necessario far poggiare e 'fondare' questi comportamenti 'religiosi' appresi su informazioni e conoscenze fornite dall'ambiente e che hanno lo scopo di 'giustificare' e rendere ragionevole i comportamenti stessi (è il compito dell'istruzione religiosa).

E' facile comprendere, a questo punto, quanto le condizioni in cui avvengono questi primi apprendimenti siano senz'altro favorevoli: si realizzano, infatti, in un periodo molto precoce, quando la mente del bambino è particolarmente 'assorbente' (Montessori), e all'interno di un contesto affettivo unico e irripetibile (quello genitoriale). Ecco perché, per chi crede e ritiene che donare la fede ai propri figli sia il dono più importante che si possa fare loro dopo il dono della vita, è fondamentale che l'educazione religiosa avvenga fin dagli inizi della vita stessa.

### **Il 'magistero' dei genitori**

Da quanto appena richiamato è facile comprendere la dignità e la responsabilità dei genitori nell'educazione religiosa dei loro figli: una responsabilità che non si può delegare e che, qualora non sia esercitata, assai difficilmente può essere supplita. Ciò che i genitori comunicano ai loro figli ha una sua originalità e una sua efficacia che nessun altro educatore in seguito potrà avere. Si comprendono, quindi, le parole del Catechismo dei bambini: "Il 'magistero' dei genitori, nella parola e nella vita, è particolarmente autorevole e insostituibile"<sup>5</sup>. Soprattutto diventa importante, per un autentico sviluppo della religiosità infantile, la dimensione affettiva che caratterizza le

---

<sup>5</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Lasciate che i bambini vengano a me*, n. 100.

relazioni all'interno della famiglia. La presenza di Dio si realizza nelle persone, nei fatti e nelle cose; Dio è amore e tutti i gesti di amore hanno radice in Lui: i bambini hanno una prima intuizione di un rapporto d'amore quando in casa sperimentano la tenerezza e la premura della mamma e del papà nei loro confronti. "Che cosa capiscono i bambini dagli atteggiamenti che gli adulti hanno con loro? Avvertono se le persone amano o no la vita, se hanno paura, se hanno speranza. Se credono o no in quello che dicono. Se li amano. Poiché l'esperienza di Dio è una parola d'amore, i bambini hanno bisogno di viverla subito con le prime persone che si occupano di loro. I diversi modi di esprimere l'amore proposti dalla presenza della madre e da quella altrettanto necessaria del padre diventano insieme i segni dell'amore fedele dell'unico Padre. In questo i genitori sono mediatori tra Dio e i bambini"<sup>6</sup>.

E quando si accende la luce della fede nei bambini? Come sempre, le origini sono avvolte nel mistero: non è affatto facile stabilire dove nasce un fiume, quando ha origine un popolo, quando cessa la notte e si fa giorno. Quando i bambini sono battezzati, ai genitori e ai padrini viene consegnata una candela accesa, simbolo della fede che è come una fiamma accesa che illumina e riscalda. Adulti e bambini dovranno camminare insieme sulla via indicata da Gesù. "Nei primi anni di vita, la fede è nei bambini, ma non si manifesta ancora con chiari atti di fede. E' un tempo di gestazione, durante il quale i genitori e la Chiesa vivono con i bambini e per i bambini. Dio non lascia soli i genitori nell'educazione dei figli; li aiuta con la sua presenza e la sua grazia"<sup>7</sup>. E con la fede, dice un santo, i bambini non saranno mai poveri, mentre senza la fede non saranno mai ricchi.

*Aldo Basso*

---

Famiglia e annuncio di Dio ai bambini

---

<sup>6</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Lasciate che i bambini vengano a me*, nn. 123-124.

<sup>7</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Lasciate che i bambini vengano a me*, n. 90.